

EPISODIO DI VAL FONTANA, TRESIVIO, 15.02.1945

Nome del compilatore: FAUSTA MESSA

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Val Fontana	Tresivio	Sondrio	Lombardia

Data iniziale: 15 febbraio 1945

Data finale: 15 febbraio 1945

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
7	7			7									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
7						

Elenco delle vittime decedute

1. *Beltrama Pasquale*, Tresivio 3 aprile 1917- Val Fontana 15 febbraio 1945
2. *Betti Massimo*, Tresivio 20 gennaio 1907- Val Fontana 15 febbraio 1945
3. *Della Patrona Luigi*, Tresivio 5 giugno 1910- Val Fontana 15 febbraio 1945
4. *Gianoncelli Doro*, Tresivio 6 febbraio 1908 -Val Fontana 15 febbraio 1945
5. *Gianoncelli Luigi*, Tresivio 9 novembre 1905- Val Fontana 15 febbraio 1945
6. *Gianoncelli Ugo*, Tresivio 24 settembre 1926 – Val Fontana 15 febbraio 1945
7. *Gianoncelli Ulisse*, Tresivio 10 marzo 1913 – Val Fontana 15 febbraio 1945

Descrizione sintetica

Denunciati da una delatrice come partigiani, sette uomini che si erano recati nottetempo oltre il confine svizzero per approvvigionarsi di viveri per le famiglie, furono sorpresi al loro rientro in Italia da una pattuglia della Legione Tagliamento e uccisi a raffiche di mitra. I corpi furono deturpati e sulla neve, come riportò un testimone, venne scritto con il sangue delle vittime "W IL DUCE". Erano stati fermati e uccisi su delazione di una spia, che li aveva denunciati come partigiani.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco e tortura con pugnale.

Violenze connesse all'episodio:

Nella medesima data vennero catturati altri 18 uomini provenienti dalla Svizzera con carichi di sale, furono portati alla sede del comando dove i fascisti inscenarono una finta fucilazione ricorrendo al rito della decimazione. Successivamente, dopo l'atto intimidatorio, consegnarono gli oggetti personali dei morti e rilasciarono gli uomini catturati. I corpi dei morti vennero portati in paese il giorno dopo e sepolti in una fossa comune.

Tipologia:

Violenze legate al controllo del territorio

Esposizione di cadaveri **X**
Occultamento di cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto
Nomi

ITALIANI

Ruolo e reparto

Una donna italiana delatrice.

Militi della BN Tagliamento.

Nomi:

Non identificati

Note sui presunti responsabili:

La spia fu uccisa da ignoti alcuni mesi più tardi.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Per iniziativa privata è stata posta una lapide sulla fossa comune, con l'immagine ricordo dei caduti .

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

Per diversi anni le famiglie degli uccisi, che avevano lasciato complessivamente 26 bambini orfani, dovettero intraprendere battaglie legali perchè i loro congiunti venissero riconosciuti come "Vittime civili di guerra", contrastando l'opinione che li considerava semplicemente come contrabbandieri.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Costituzione la cultura della cittadinanza. «Quaderno ISSREC» n. 9, 2007.

Giorgio Gianoncelli, *L'eccidio della Val Fontana. "Non erano contrabbandieri", in Dalla Resistenza e dalla*

Fonti archivistiche:

AUSSME, N 1/11, b. 3034

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

La delatrice, una donna italiana, fu uccisa da ignoti pochi mesi dopo. Secondo la fonte AUSSME le vittime sarebbero cinque e l'episodio sarebbe avvenuto il 14 febbraio nel territorio del comune di Ponte in Valtellina.

VI. CREDITS

Database CPI-CIT

ANPI

ISSREC